

## **CARAVAGGIO**

### **di e con Vittorio Sgarbi**



Il Teatro Carcano di Milano ha fatto uno scoop: Vittorio Sgarbi sul palcoscenico in compagnia di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio. Una coppia assortita e, artisticamente, affine, benché naturalmente diversa. Ma questo è teatro? Ci sono tutti gli ingredienti: il testo di Sgarbi; trama: la vita travagliata del pittore padano e le sue opere portentose con personaggi autentici e vivi; interprete, il critico famoso: totale uno spettacolo trascinate di alta cultura. Con Vittorio, le pause musicali suonate al vivo da Valentino Corvino.

Si parte con il quarantennio della morte di Pasolini, avvenuta sulla spiaggia di Ostia nel 1975 in modo misterioso; Sgarbi ne fa assonanza con il pittore, anch'egli trovato morto sulla spiaggia di Porto Ercole il 18 luglio 1610, (forse) vittima di chissà chi e perché. Entrambi si destreggiano in una esistenza densa di avventure e capolavori: uno con i celebri film, romanzi *di vita* e le poesie; l'altro con la pittura rivoluzionaria. Sullo sfondo alcuni pannelli rappresentativi delle varie opere di Caravaggio, che Sgarbi commenta come lui sa fare.

Michelangelo Merisi nasce a Milano il 29 settembre 1571, la peste costringe la famiglia a fuggire a Caravaggio, il borgo da cui proviene e il pittore ne prende il nome d'arte. Nel 1584 inizia l'apprendistato presso la bottega di Simone Peterzano, poi silenzio sino al 1592/93, quando si trasferisce a Roma. Sgarbi racconta i primi quadri del pittore ponendo l'accento sulla novità assoluta che sconvolge l'arte pittorica. I suoi giovani personaggi: Bacco, i Bari, il Portatore di frutta..., dice, assomigliano a quelli narrati, e frequentati, da Pasolini: quasi un sodalizio picaresco straordinario.

Ciò che Caravaggio dipinge è la verità del reale, meglio: del momento e della concretezza di quello che ha davanti agli occhi, senza retorica e orpelli: qui e subito, mentre avviene. I suoi modelli sono poveri davvero, anche se vengono raffigurati come santi o Madonne. Coglie l'attimo drammatico dell'evento, come nella caduta di San Paolo da cavallo; come nello schizzare del sangue in Giuditta nell'attimo che decapita Oloferne, o in San Giovanni decollato; nella Maddalena pentita, la modella è colta dal sonno mentre posa e si vede, dopo, le aggiungerà una lacrima sull'occhio chiuso quale segno della conversione. La carrellata presenta pure la serie di opere che la Chiesa critica per l'eccessivo realismo. Le Madonne popolane, sono addirittura modelle prostitute, oppure l'amante stessa del pittore che egli trasfigura, e altrettanto rispetta nella propria verità. Vi sono passaggi pregnanti, in Sgarbi, da sorprendere. Diventa teologo quando commenta, in Emmaus, il Cristo risorto mentre mangia con i due discepoli in fuga da Gerusalemme: Gesù è un uomo, ma è Dio fattosi carne come

noi, lontano dai miti antichi e totalmente uguale a chi ha creato e sta loro accanto, perfino nel mangiare con essi lo stesso cibo.

Il dire del critico è interrotto dalle musiche originali suonate da Corvino.

Quindi seguita a svelare i segreti di Caravaggio: chi ha capito, nelle foglie secche e nella mela bacata, il connubio Vita e Morte contenuto nel celebre Canestro di frutta dell'Ambrosiana di Milano? Solo nel Novecento, per merito di Roberto Longhi nel 1913, i significati verranno fatti conoscere e apprezzare, per secoli il suo genio è rimasto sconosciuto, e negletto.

Senza sosta, Vittorio rotola nel monologo sapienziale, e via via le opere vengono illustrate nelle intenzioni del pittore, nella perfezione innovativa, mediante incursioni nel presente, dove non mancano polemiche e invettive: altrimenti non sarebbe Sgarbi. Il caratteriale Caravaggio è anche un assassino efferato, in fuga a Malta, poi a Siracusa, a Messina e a Napoli, ribelle sempre attivo nel lavoro, sempre superlativo nei capolavori, sempre nel concreto della vita e del prossimo. Quando riceve il perdono del suo peccato, muore solitario sulla riva del mar Tirreno.

Che dire di più? Spettacolo da conservare, se possibile, fecondo di riflessioni e bellezza, inno all'arte e assoluto incontro con un grande italiano, del quale Vittorio Sgarbi ha il merito di far conoscere profondamente, mediante il teatro, con la propria indiscussa personalità. Accoglienza grandiosa e invito a non perdere questa meravigliosa intrusione sul palcoscenico.

Roberto Zago

Novembre 2015